

e mettete fama che li fiumi che avremo da passare sono pieni, e si mettano a cavallo acciocchè possiamo andar presto e in buona ordinanza come siamo venuti. A voi musti io comando di esser sempre appresso di me, e di esortar tutti che mi debbano seguitare, e dar loro la vostra benedizione. E a voi mio capibasci commetto, se sarò ammazzato innanzi ch'io ponga li piedi sopra il paese di Sirvan, di pigliar il corpo mio, metterlo in un sacco e seppellirlo dall'altra banda di questo fiume, che è parte del Sirvan, acciocchè il comandamento del Gran Signore sia adempito; e avvertite bene di non dir parola nessuna a chicchessia sopra questo mio proposito; ed ove si venisse a sapere, e io scuoprissi che voi lo aveste detto, innanzi ch'io muoja vi farò scorticar vivi e empire la vostra pelle di paglia. Ora andate, e come saprete ch'io avrò cavalcato, fate che ancor voi siate in ordine appresso la persona mia. »

Licenziati costoro mandò per Osman e Mehemet pascià suoi parenti, palesò loro questo suo ordine, e commise ad essi che pure lo dovessero seguitare, e venendo l'occasione ajutarlo. I quali risposero: « Molto volentieri faremo ogni vostro volere. » La mattina a buonissim'ora fece suonar la trombetta per tutto il campo perchè si levasse, e tutti subito cominciarono a mettersi all'ordine. Fece poi commettere sotto pena della vita che niuno andasse innanzi se prima non fosse in ordine tutto l'esercito, perchè gli inimici erano vicini, e circa al mezzo giorno tutti si ritrovarono a cavallo. Allora il generale fece chiamar tutti li pascià, e loro disse: « Ora mo siamo di ritorno; ed io come sarò a Costantinopoli, se il mio Signore mi domandasse perchè non passai più oltre onde adempier il suo comandamento, che cosa gli risponderò? » Gli dissero che mettesse innanzi la cagione dell'acqua; ma egli